

CHAMPIONS LEAGUE. Stasera a Vienna la finale (Italia1, ore 20.30). Il Genio si blocca ancora

Rijkaard, sfida da ex «I tifosi rossoneri hanno già vinto»

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA Un uomo, due cuori e due bandiere. Frank Rijkaard. Oggi con l'Ajax, ieri col Milan. Al Milan regalò cinque anni a livelli altissimi e soprattutto la Coppa Campioni del '90. Vinta guarda caso sempre qui a Vienna. All'Ajax, ha donato tutta la giovinezza calcistica, fino all'88, e gli anni della maturità, cioè gli ultimi due. Adesso ne ha quasi 33. E domenica con Ajax-Twente chiuderà per sempre una grande carriera. Forse è persino logico che il suo addio al calcio debba passare da questa finale, in cui è racchiuso tutto il mondo di Frank Rijkaard contro Rijkaard, allora, lui vincerà e perderà comunque. «Voi però gli applausi e i saluti me li avete già dedicati l'altra volta. Adesso cosa vi posso dire. Ho avuto qualche problema fisico, ma ho recuperato, sto abbastanza bene, perciò stasera gioco. Come mi sento? Bene, forse un po' strano per il fatto che sto per chiudere col pallone dopo vent'anni. Ma cerco di non pensarci, tanto indietro non ci torno. Ho deciso da tempo».



Dejan Savicevic all'arrivo a Vienna. A fianco Frank Rijkaard

MERCATO

Real Madrid: un'offerta per Baggio

WALTER QUAGNOLI

Roberto Baggio è nel mirino del Real Madrid. Il presidente del club spagnolo, Ramon Mendoza, ieri ha dichiarato di voler presentare alla Juventus un'offerta per l'acquisto del Divo Codino. Per quanto riguarda le cifre, però, ancora silenzio assoluto. In Italia, intanto, Luigi Di Biagio anima il mercato. Il Foggia scivola verso la B, ma il playmaker pugliese è nel mirino di parecchi grossi club. Roma in testa. Ora però c'è anche la Fiorentina che mette sulla bilancia 6 miliardi più Tedesco. Vittorio Cecchi Gori ha chiesto anche il mediano Pessotto al Torino, uno dei pezzi migliori di Calleri che ovviamente alza il prezzo. La Fiorentina vorrebbe dare come parziale contropartita il centrocampista ventenne Amerini. Il presidente «vola» ha intenzione di cedere Marco Santos ai turchi del Fenerbahce. In arrivo Carnevale del Napoli. L'attaccante De Vitis lascia Piacenza per sistemarsi a Verona. Il portiere Ferron lascia l'Atalanta per andare a fare il secondo di Pagliuca all'Inter. La società orobica è sempre tentata da Ruben Sosa che ha ormai capito d'aver fatto il suo tempo in casa Moratti. Per questo l'attaccante sudamericano sarebbe disposto ad accettare «solo» 800 milioni d'ingaggio. Ora guadagna quasi un miliardo e mezzo. L'Inter conta di sistemare il centrocampista col barese Biglia. Difficile l'accordo col club pugliese per la contropartita tecnica. Mariano, Alessandro Bianchi sono i papabili ma hanno utagghi elevatissimi per le tasche di Matarese Juve e Lazio hanno sempre in piedi la compromessa di rossonero) festeggia anche la gara numero 50 in Coppa campioni. Sarà il nigeriano Finidi, in mezzo, per Albertini Desailly (in caso di successo alla sua terza Coppa consecutiva, e con maglie diverse) Boban e Donadoni ci saranno Rijkaard Davids e Seedorf in avanti Simone e Massaro (o Savicevic) contro Reiziger, Blind, Frank De Boer. L'Ajax ha prono in panchina anche il gigante nero Kanu (197) in caso di necessità.

Savicevic, niente magie?

Un'altra tegola per il Milan a poche ore dalla finalissima di Champions League, in programma stasera a Vienna: Dejan Savicevic si è di nuovo bloccato. Stamattina Capello deciderà se rischiarlo o se schierare Massaro.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

VIENNA Cinque anni dopo il Milan torna sul luogo del delitto. Ma sotto il cielo austriaco in una notte piena di stelle là dove pugnò il Benfica ritrova da nemico proprio l'uomo che eseguì materialmente l'operazione, Frank Rijkaard, e una squadra, l'Ajax fortissima. Che il Milan alla sua terza finale consecutiva di Coppa Campioni parla sfavore è un fatto che lo fosse anche lo scorso anno ad Atene contro il Barcellona può essere al massimo una consolazione. Perché non bastasse un pronostico sfavorevole pressoché collettivo e il timore milanista di chiudere la stagione in bianco come non capitava da un decennio delle tante stelle sul cielo del Prater rischia di spegnersi proprio la più luminosa fra quelle rossonere. Dejan Savicevic forse sarà solo un semplice spettatore alla partita che doveva essere sua, che poteva rilanciarlo

ai massimi livelli dopo due stagioni di chiaroscuro e che avrebbe potuto infine consegnargli uno dei pochi trofei che manca alla sua collezione: il Pallone d'Oro. Il problema muscolare alla gamba sinistra sembrava superato in vece ieri a mezzogiorno proprio a fine allenamento il Genio si è bloccato nel calciare un corner avvertendo una fitta quasi nello stesso punto soltanto pochi centimetri sopra l'infornuto patito a Milanello l'11 maggio. È uscito dal campo stravolto dalla rabbia. «Credo ancora di poter giocare: ho un 50 per cento di possibilità di farcela. Tre anni fa nella Stella Rossa andai in campo contro la Sampdoria in Coppa nelle medesime condizioni: facendomi fare un'inezioncina dolorifica prima della partita. Capello è sembrato meno possibilista: i medici sono fiduciosi ma qui gioca solo chi si a bene. Dejan

MILAN-AJAX	
Rossi	1 Van der Sar
Panucci	2 Reiziger
Meloni	3 Blind
Albertini	4 Rijkaard
Costacurta	5 Davids
Beresi	6 F De Boer
Donadoni	7 Finidi
Desailly	8 Seedorf
Boban	9 R De Boer
Savicevic	10 Litmanen
(Massaro)	
Simone	11 Overmars
Arbitro	
Ion Craciunescu (Romania)	
Ielpo	12 Grimm
F. Galli	13 Bogarde
Eranio	14 Van den Brom
Lentini	15 Kanu
Massaro	16 Van Vossen
(Stroppa)	

farà un provino in mattinata poi decideremo in una finale non si può concedere agli avversari nemmeno un quarto di un giocatore». In queste parole è sembrato di sentire chi due anni fa restò deluso dalla prova (finale di Coppa Campioni '93 a Monaco) di un Van Basten buttato in campo con troppa fretta e poco razzismo e di chi in corda la sconcertante prestazione di un Roby Baggio zoppicante a Pasadena in Brasile-Italia finalissima del mondiale Usa. «Se non recupererà ha aggiunto l'allenatore rossonero - è pronto Massaro». C'è

poco da scherzare insomma. La più romantica delle finali europee potrebbe non ospitare il protagonista designato complessi calcoli sul rendimento dei rossoneri all'attacco hanno oltretutto dimostrato che l'80 per cento della produzione di reti quest'anno ha visto la partecipazione diretta o indiretta del montenegrino. «Un uomo che fa la differenza» ha sottolineato un Capello nervoso e di poche parole aggiungendo che Savicevic non andrà in panchina, «o gioca o sta fuori». Il resto della formazione è fatto. Donadoni avrà la maglia numero 7 perché tiene Lentini almeno in partenza. «Quella di stasera è una partita a sé», ha concluso Capello recordman di finali consecutive in Coppa dove conta il risultato e basta davvero giocare con molta cautela molto agognato. Loro restano i favoriti: a differenza del Barcellona non hanno punti deboli evidenti.

Se qualcuno non se ne fosse accorto, in caso di forfait di Savicevic starebbe per andare in scena una specie di riedizione (si spera non nel risultato) del secondo Milan-Ajax dell'anno scorso quello giocato a Trieste il 23 novembre. Praticamente identiche le formazioni annunciate alla vigilia e quella volta finì 0 a 2 con reti di Litmanen e autogol di Baresi. Chi tifa rossonero è autorizzato a toccare ferro. Davanti a Rossi il Milan rispolvera la vecchia retroguardia finita que-

sto anno più volte sotto accusa dopo aver rappresentato per anni un'autentica roccaforte. Baresi e Costacurta centrati (l'anno scorso ad Atene saltarono entrambi per squalifica la finale) se la vedranno con gli inserimenti di Litmanen e Ronny De Boer. Panucci sulla fascia si occuperà del velocissimo Overmars, Maldini, che superando papà Cesare (farà 403 presenze in campionato) festeggia anche la gara numero 50 in Coppa campioni. Sarà il nigeriano Finidi, in mezzo, per Albertini Desailly (in caso di successo alla sua terza Coppa consecutiva, e con maglie diverse) Boban e Donadoni ci saranno Rijkaard Davids e Seedorf in avanti Simone e Massaro (o Savicevic) contro Reiziger, Blind, Frank De Boer. L'Ajax ha prono in panchina anche il gigante nero Kanu (197) in caso di necessità. Intanto a Vienna continueranno gli arrivi. Il Prater sarà permesso (48.500 spettatori) presenti fra gli altri il ct Sacchi forse Maradona (come commentatore tv) e probabilmente Silvio Berlusconi. «È una partita che si può vincere», ha fatto sapere da Milano l'ex presidente del Consiglio perché nella seconda parte della stagione smaltito l'effetto Mondiale il Milan è andato molto bene. Sarà. Intanto però il Milan sembra appeso al destino di Savicevic perché senza Genio andrà in bianco con l'Ajax sembra un destino più che uno slogan.

Quanti gol d'autore sul vecchio Prater...

Tanti ricordi, belli e meno belli. Lo stadio Prater, teatro della finalissima continentale, è uno dei luoghi «mitici» del calcio. Qui Inter e Milan vinsero la Coppa dei Campioni, la Juve perse 7-0 e Gigi Riva si ruppe una gamba...

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA Qui stadio Prater dolci ricordi e malinconici rimpianti. Da molti anni la capitale austriaca porta fortuna agli italiani. L'ultima sconfitta è datata novembre '83 da 12 anni però siamo imbatibili. Dureta ancora? Lo sapremo fra pochissime ore. Qui Inter e Milan hanno scritto alcune fra le pagine più importanti delle rispettive storie. Era il 27 maggio 1964 ricordate? Heleno Herrera batté 3 a 1 il Real Madrid schiacciando questa formazione con-

gnata in seguito alla leggenda Sarri. Burghini, Facchetti, Tagliari, Guarnieri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez Corso, Segnarono, Mazzola, Milani. Si aprì il Real de gli ormai 40enni Di Stefano e Puskas e l'Inter inserì il suo nome per la prima volta nell'albo d'oro della Coppa Campioni. E adesso facciamo un salto nel tempo lungo 26 anni: i milanesi di tutta Italia esultano il 23 maggio del '90 quando al Prater i rossoneri piegarono la

resistenza del Benfica di Eriksson con un gol al minuto 67 di Frank Rijkaard. Si proprio uno dei più temibili avversari di stasera: dopo la più silenziosa e sofferta finale dell'epoca Sacchi valsa comunque la quarta delle cinque Coppe Campioni conquistate dal club rossonero fino ad oggi. In quel Milan di cinquant'anni fa giocavano parecchi uomini che rivedremo in campo (o in panchina) anche stavolta: Baresi, Maldini, Costacurta, Tassotti, Filippo Galli e Massaro. Lo zoccolo duro dello squadrone passato dalla gestione Sacchi alla gestione Capello.

Non solo però. Inter e Milan. Il tempo austriaco del calcio ne ha viste tante che non basterebbe una pagina per un decoroso amaranto. Qui il 9 ottobre '57 in Coppa Campioni il Milan di Purkelli in cui giocava Liedholm fu travolto 5 a 2 dal Rapid Vienna (ma poi passò al secondo turno nello spareggio) comunque niente in confronto a quanto capì dodici mesi più tardi il 11 ottobre '58 alla Juve di Bon-

perci Charles e Sivori che fu travolta dal Wiener SK con un clamoroso storico 7 a 0. Sempre qui Giovanni Trapattoni segnò l'unico gol della sua carriera in Nazionale con un bel tiro rasoterra. Era il 1963. E ancora qui 7 anni dopo Gigi Riva in maglia azzurra si spezzò una gamba in un contrasto con Hof. L'ex terzino che vive a Vienna dove è titolare di una gelateria. Quante storie in uno stadio solo. L'ultima volta qui della Nazionale azzurra, nel '89 con Vicini ci si risolse con un successo firmato da Berti. Si consumò proprio fra due stadi ma anche una delle rare pagine positive della breve gestione Maltruditi alla Juve: sul limite del '90 i bianconeri batterono l'avversario vicentino con un sonante 4 a 0 e due bellissime reti furono segnate da Casiraghi. La tradizione favorevole ai colori italiani era già in voga da diversi anni: per l'esattezza dal novembre '83 quando in Coppa Uefa fu l'Inter di Radice a lasciare le penne per ultima l'Austria Vienna si impose 2 a 1 prima di pareggiare 1 a 1 a San Siro. Da lì a pochi

Inghilterra, Gascoigne torna in nazionale

Paul Gascoigne lascia la Lazio, ma in compenso torna in nazionale. Il giocatore inglese, che - scaricato dal club biancoazzurro - oggi dovrebbe firmare con i Glasgow Rangers, è stato convocato dal ct dell'Inghilterra Venables per il torneo Stanley Rouse (dal 3 all'11 giugno a Londra), a cui partecipano anche il Brasile, la Svezia e il Giappone. Gascoigne, tornato da poco tempo (con poco spazio nella Lazio di Zeman) in campo giocare dopo la frattura alla tibia riportata in allenamento nell'aprile del 1994, non gioca nella rappresentativa inglese da 14 mesi. Nella lista dei convocati per lo Stanley Rouse figura anche Paul Ince, giocatore del Manchester United, per il quale sembra (almeno secondo quanto scritto dal Daily Mirror) che l'inter abbia preparato un'offerta di 1,8 miliardi di lire. Ince proprio in questi giorni è al centro di una vicenda giudiziaria: è infatti iniziato il processo seguito all'accusa di aver aggredito un tifoso il 20 gennaio, nel corso di una partita al Crystal Palace.